Quotidiano
24-06-2025
Pagina 1+19
Foglio 1 / 2

Avvenire

www.ecostampa.it

IL CENTENARIO

Don Benzi e l'idea di un ministero della pace

ALDO **BONAIUTO**

Scuotere le coscienze: era il costante obiettivo di don Oreste Benzi.. Una missione e un carisma diventati un ponte sul futuro a partire proprio dalla proposta di creare un dicastero per la pace.

A pag.19. **Palmucci** a pag. 9

Celebrato il centenario del fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII

IL MINISTERO DELLA PACE DI DON BENZI LA PROFEZIA NATA AL FIANCO DEGLI ULTIMI

ALDO **BONAIUTO**

«Condividendo direttamente la vita dei disabili, dei [illegible] tossicodipendenti, delle donne vittime di tratta, dei minori senza famiglia cerchiamo di far arrivare la loro voce ovunque, specialmente a chi ha il potere. Di tanti ministeri esistenti, ne vorrei un altro: quello della Pace. Gli uomini hanno sempre organizzato la guerra. È arrivata l'ora di organizzare la pace», diceva don Oreste Benzi. Si definiva uno «scarabocchio di Dio» e al convegno di Villa Madama a Roma per il centenario della sua nascita insieme ai 43 Ambasciatori dove la Comunità Papa Giovanni XXIII è presente; e così le tante tracce del suo apostolato si sono composte appunto in una parola: pace.

Attraverso le testimonianze dei papà e mamme delle case-famiglia, si è articolato il racconto delle realtà create dal "sacerdote dalla tonaca lisa" attraverso la Comunità Papa Giovanni XXIII. Il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e il responsabile generale dell'associazione Matteo Fadda hanno ascoltato testimonianze e portato il loro contributo alla conoscenza del Servo di Dio. Per chi ha condiviso la sua missione le emozioni nel vedere don Oreste Benzi commemorato dalle più alte autorità della Chiesa e dello Stato sono pari solo ai ricordi del lungo tratto di strada percorso insieme.

«Al povero non va dato ciò che è possibile a noi ma ciò di cui lui ha bisogno». Quest'anno la Comunità celebra insieme i 100 anni della nascita del fondatore e il 50° anniversario dalla convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza in progetti per la pace. «Al mondo non basta la predicazione della Parola, vogliono anche vedere la vita impregnata di quelle parole», sosteneva don Benzi. Un impegno concreto e quotidiano nelle case-famiglia per promuovere i diritti umani e l'inclusione delle persone fragili. In questi tempi sferzati da gelidi venti di guerra a portare il calore del cuore è il ricordo di un sacerdote di frontiera che, quando incontrava i bambini nelle scuole, si raccontava come «un bufalo in discesa senza freni». E in effetti la sua testardaggine era paragonabile solo alla sua infaticabile condivisione, con amore ed energia, delle necessità dei più fragili attraverso le mense per i poveri, le comunità terapeutiche, i centri di accoglienza.

«Se ognuno di noi non libera la potenza d'amore che è dentro di lui, è colpevole», diceva. Con il suo apostolato ha dimostrato che possono esistere un modo nuovo e pacifico di vivere e una società più fraterna, che va col passo degli ultimi e in cui nessuno è lasciato indietro. Il ministro Tajani ha ricordato i ponti uma-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

APG23

Avvenire

www.ecostampa.it

nitari organizzati dalla Farnesina in collaborazione con la Comunità e l'ispirazione missionaria che anima la sua attività nel mondo. Don Oreste Benzi ripeteva spesso che la speranza si fa concreta, diviene realtà se «metto la mia vita insieme con la tua vita». E cioè se si comincia a costruire insieme agli altri, soprattutto nei luoghi dell'umanità martoriata. Ha insegnato tante cose con la sua semplicità. Quella sua tonaca consunta e il sorriso bonario erano il messaggio esteriore di genuina essenzialità umana di chi insegnava a «guardare il mondo con gli occhi dei poveri».

Il suo costante obiettivo era quello di scuotere le coscienze affinché venissero superate l'inerzia, l'indifferenza, la passività. Una missione e un carisma diventati un ponte sul futuro a partire proprio dalla proposta di creare un dicastero per la pace, intesa come un'infrastruttura ben strutturata, capillare, capace di dialogare autorevolmente e raggiungere il livello nazionale e locale e quello internazionale. L'obiettivo è assicurare che ogni Stato svolga il suo ruolo guida nel garantire la pace a tutti.

«Ho visitato alcune realtà create da don Benzi per l'accoglienza e il reintegro nella società, come la "casa tra le nuvole" di Fabriano dove vengono accolte le ex vittime della tratta – ha detto il cardinale Parolin –. A colpire nella personalità di don Benzi e a rivivere nell'opera dei suoi figli e figlie spirituali era ed è la salda fede nella possibilità di offrire e condividere una seconda possibilità di vita. Evangelicamente l'albero si riconosce dai frutti. La Comunità lega così la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi vivendo con loro come una vera famiglia, 24 ore su 24, facendo crescere il rapporto con Cristo perché, come ripeteva don Benzi, solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri».

Il Segretario di Stato ha poi evidenziato come Giovanni Paolo II nel riconoscimento definitivo della Comunità l'abbia autorizzata ad avere in ciascuna casa-famiglia una cappellina per la preghiera individuale e comunitaria. Raccomandò Karol Wojtyla: «Fate dell'Eucarestia il cuore delle case famiglie e di ogni altra attività sociale ed educativa». La pace dei cuori nasce da lì e raggiunge il mondo intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacerdote

Avvenire
Risposta silenziata
Ambiente, il «no» dell'Italia spinge la marcia indietro Ue

La svolta di Ciro, boss camorrista pentito per amore delle sue figlie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
147465

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE